

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

Iene e montoni

A proposito della guerra russo-giapponese

Da un certo tempo non si sente parlare altro che di conflitti, di ostilità, di preparativi di guerra; ed il linguaggio degli scialobatori e dei mitragliatori di professione essendo così più di moda, le conversazioni assumono un tono cinico rilevandosi in scatti di voce simili all'abbaiare delle iene.

L'orribile scatenarsi delle più brutali passioni umane nell'Estremo Oriente si ripercuote fino nelle nostre contrade, trova un'eco di una intensità inconcepibile anche nelle anime più pacifiche, nei più tranquilli e bonarii cittadini.

Il piccolo droghiere, il sarto a giornata, l'impiegato, il commesso discutono con aria di competenti di strategia, di marcie, di contromarcie, di battaglie navali, e come la mosca della favola svolazzano sopra al teatro della guerra, fissando le sorti delle flotte e degli eserciti.

E' tanto interessante, una guerra da lontano! Se ne seguono le peripezie sulla carta, si studiano i costumi, la forza, la capacità degli ufficiali, la resistenza dei soldati delle due nazioni belligeranti; si parteggia per l'una o per l'altra, si fanno delle ipotesi; è un animarsi, un eccitarsi, il sangue bolle, le teste si riscaldano... e così la monotonia della vita borghese è spezzata, il solito *tran-tran* ha delle piacevoli sorprese.

E' prodigioso, stupefacente l'effetto che l'idea della guerra suscita in certi ambienti di solito poco bellicosi! Perfino i tipi più apatici s'infiammano di santo ardore.

A tavola, all'officina, al caffè, per la strada, i più timidi fanno sfoggio di una loquacità avvocatesca, di una mimica da attore tragico; brandiscono il coltello, il bastone, la penna, quel che hanno fra le mani, come per dirvi che se l'occasione si presentasse, sarebbero perfino capaci di affrontare il fuoco del nemico.

Se qualcuno osa trattare da matti o da bestie feroci i « valorosi » che guerreggiano a Port-Arthur, il meno che gli possa capitare fra capo e collo è l'epiteto di « vile » o di « pulcino bagnato ».

Ciascuno vuol dimostrare che possiede la stoffa del « perfetto soldato », che ha sangue di tigre nelle vene, che s'intende di cose militari.

« E' vero, mio caro, che i russi hanno perduto 10 corazzate; ma io aspetto i giapponesi per terra: ed allora, ce la rivedremo! »

Perchè i russi, i giapponesi? Se i due governi — russo e giapponese — se il *fiore* della nobiltà e del capitalismo desiderano e proclamano la guerra, perchè dovrebbero farne le spese *tutti* i russi e tutti i giapponesi, i moujiks ed i proletari? Quale è la maggior parte degli uomini che combattono per una fantastica offesa alla patria o per una vana e meschina ambizione dei loro governanti? Non sono forse operai, padri di famiglia, che non chiedono altro che di vivere in pace? Sono russi, sono giapponesi? No: sono dei poveri diavoli, degli affamati in preda agli sfruttatori! Gli uni e gli altri sono operai, lavoratori, si battono per una causa che non è la loro: per gl'interessi capitalistici.

Quando dunque s'inalzerà il vessillo dell'*Internazionale* per metter fine agl'ignobili attentati contro la società umana?

CERTE RETTIFICHE...

A poche righe di cronaca tendenti a porre in guardia gli operai contro i lusinghieri inviti ad emigrare nel Transvaal, si tentò rispondere con un « fantastico » foglietto volante, che aveva l'aria di una rettifica « al male informato cronista ».

Eravamo così poco male informati, che possiamo oggi riportare un telegramma all'*Avanti!* da Pretoria, capitale del Transvaal, che — almeno è sperabile — darà una chiara luce su certe manovre:

« Pretoria, 15 — Continua la « crisi: anzi da tre mesi si è aggravata. Le miniere non sono ancora aperte, ma i padroni, tedeschi in gran parte, che le hanno in mano, aspettano ad aprirle « o quando saranno qui i cinesi « o gl'indiani, o quando l'affluenza degli europei avrà fatto sensibilmente diminuire i salari.

« Più della metà dei nostri connazionali sono disoccupati ».

Altro che rettifiche! E' o non è vero, che magari in buona fede (non abbiamo tempo da perdere per certe ricerche: stiamo ai fatti!) si trascineranno gli operai al macello della disoccupazione e della fame?

Il socialismo rappresenta tutta una corrente d'idee scientifiche, non solo nel campo economico, ma anche nell'ordine morale, intellettuale, giuridico, artistico, politico.

E. Ferri

SI OSI!...

E' assurdo credere che nell'attuale assetto sociale, vi sia una sola classe di cittadini — i salariati — che si dibatta fra le ristrettezze infelici che derivano dalla scarsa mercede, in confronto dei primi bisogni della vita che invano è dato soddisfare.

Essa non è che la più percossa, nonostante abbia il grande merito insuperabile di essere la fonte viva della ricchezza, e per conseguenza degli agi bastevoli a tutti; e si è quindi nel vero affermando, che tutte quante le altre classi di cittadini comunque adibiti ad una funzione sociale, siano, quale più quale meno, in condizioni quasi identiche.

Si riducono perciò a due le classi di coloro che pur vivendo lontani affatto da qualsiasi ufficio utile alla collettività, assorbono indebitamente ed ininterrottamente il frutto del lavoro delle altre tutte, e sono: la plutocrazia capitalista e la chiesa. L'una, mai sazia di ricchezza e sempre intenta a creare leggi che, con la parvenza dello interesse pubblico, finiscono col ribadire sempre maggiormente a totale suo beneficio le catene della soggezione economica; l'altra ignominiosamente al servizio della prima per traviare le coscienze, la quale con quella patteggia privilegi ed impunità onde assicurarsi una vita d'ozzi e di vizi che più offende l'umanità.

Ma nel mentre i salariati — consci che non hanno soli doveri da osservare, ma altresì diritti da rivendicare — si stringono solennemente in fascio, e con sicura e forte coscienza si preparano alla riscossa; gli altri cittadini invece operano ben altrimenti. Questi, sentendo non potersi negare finalmente ai diseredati il diritto di redenzione morale ed economica, non contrastano più ed anzi con ammirevole senso umano finora sconosciuto a chi sta meglio, ne seguono con simpatia i movimenti.

Tale però non è il loro dovere! Essi devono ben comprendere, che quella piovra che è il capitalismo nulla del suo sacrifica a pro del salariato, e che quanto può costringersi a concedere, viene direttamente sottratto da quel poco di discutibile benessere che ancora può loro restare; e poichè forza umana non varrà più ad arrestare l'esercito marciante verso la riven-

cazione, si guardino dal parere inconsciamente l'urto potente destinato ad investire, per abatterli, i comuni nemici.

Riflettano senza passione sulle cause intime del generale malessere; non si illudano, nè si appaghino più di promesse, ma si uniscano per compiere la sola opera salutare in quest'ora possibile, svelendo dalle radici l'albero alimentatore dell'insaziabile duplice parassitismo.

Ogni altro rimedio è inganno. Si osi il primo passo!

Florindo

Alle donne

No, voi o donne, non vedete la via della vostra vera emancipazione; non vedete il vostro bene, e preferite di soffrire, e far soffrire! Non è forse vero? Ma non vi accorgete in quale società viviamo?

Destatevi, aprite gli occhi, scuotetevi da quel sonno letargico che vi pervade e guardate attorno quanto male vi accerchi insidiante.

Pensate che se vogliamo una trasformazione verso il bene, anche a noi spetta, insieme coi nostri compagni, a lottare nel cammino faticoso per la conquista agognata.

Allora, voi donne, non vi spaventate quando udite la parola « socialismo », ma fate sì, che questa parola sia da voi bene compresa. Leggete, studiate, abbiate un'idea precisa del socialismo, e andrete dopo orgogliose di avere compiuto un atto veramente utile.

Non vi lasciate illudere dai preti, non date ascolto alla loro parola perchè essa è falsa, e detta appositamente per mantenere il popolo nell'oscurantismo, e per sfruttarlo. Ma invece la vera parola di Cristo, e nel socialismo stesso, perchè esso vuole nella vita la uguaglianza l'amore per tutti e l'odio per nessuno.

Ma non come essi, che procurano di sfruttare nelle tenebre i poveri credenti, tanto uomini che donne. I socialisti amano invece la luce.

Pensateci bene, prima di indirizzare i vostri figli con quegli insegnamenti bugiardi e pieni di insidie alla verità. Sorelle, ascoltate un istante! Perchè soffrite? Chi è la causa dei vostri dolori? Noi stesse! Venite adunque, unitevi a noi, abbandonate l'esoso pregiudizio e insieme lotteremo per il santo nostro ideale.

Lasciate la chiesa ai preti perturbatori di coscienze; e sostenitori di ogni schiavitù economica e morale.

Unitevi, unitevi a noi, lasciate la falsa via e marceremo insieme alla conquista dell'avvenire, messaggero di pace, di amore, di benessere, e di libertà.

Orbetello il di 9 marzo 1904.

UNA COMPAGNA

Per la sezione socialista femminile di Orbetello

EDUCAZIONE SOCIALISTA

I segni caratteristici della educazione di un popolo sono ritratti nelle manifestazioni pubbliche della vita; ed il modo come si comporta la gente in una festa, in una adunanza, in una dimostrazione od in un comizio vi dà un criterio sufficiente per giudicare il livello morale, intellettuale e politico di un determinato paese. Di sovente ci è accaduto di vedere che la massa dei nostri operai e contadini all'apparire del propagandista o dell'uomo politico bene segnalato nel Partito, si sprofonda in riverenze e scappellate umilissime, che sono più la emanazione di antico servilismo che di rispettosa cordialità, e quando la conferenza è terminata si emettono grida di evviva col nome dell'oratore, personificando erroneamente i concetti politici del Partito con l'individuo che li ha pronunciati.

Siamo ben lontani dal consigliare alle classi popolari di comportarsi rozza o freddamente con i nostri migliori compagni, che spendono l'opera propria nell'educare e nel difendere i lavoratori, ma certe genuflessioni e sberrettamenti eccessivi dovrebbero essere interdetti nelle nostre riunioni, e l'eco cosciente delle parole di un oratore socialista non dovrebbero essere gli evviva al nome di lui, ma al principio professato e proclamato.

Si narra che le manifestazioni che più urtavano Giuseppe Garibaldi in mezzo al popolo siciliano e meridionale, erano i baciamenti, le umili cerimonie e le espressioni avviliti e spagnolesche usate nei saluti verso di lui, e quel Grande — che vaticinava nel socialismo il sole dell'avvenire — affermava che non sarebbero quelle popolazioni veramente redente, se non quando dimettessero i costumi servili e le espressioni di una sottomissione di classe, indegna di liberi cittadini.

Il saluto per via e nelle adunanze deve essere improntato ad una sincera franchezza che rifugge da scoprimenti del capo poco igienici, goffi ed impacciati, bastando un gesto della mano, una parola d'augurio per esprimere la simpatia ed il piacere di un incontro tra persone che si stimano e si vogliono bene. Alcuni nostri compagni credono di adempiere al dovere di cortesia e di raggiungere una sicura espressione dell'ideale seguito, quando gridano l'evviva ai nomi dei deputati o dei conferenzieri socialisti; ma ricordiamo l'ammonimento che Enrico Ferri sempre fa a chi acclama la sua persona.

Egli non vuole la idolatria e reclama soltanto cosciente il grido di *viva il socialismo*.

Ai gazzettieri ufficiali, ufficiosi e liberi della *Democratica*, una sola risposta: — I socialisti non hanno tempo né voglia di raccogliere le cicche per i rigagnoli della via; tutt'al più, vi sputano sopra.

Leggete l'Avanti!
diretto da E. FERRI

A ZIG-ZAG

La scuola della Nazione.

Il caso Modugno, si gridò su tutti i toni dai militaristi, è un caso deplorabile, ma fortunatamente isolato.

Basta leggere la relazione dell'onorevole Chiesi sul Benadir per convincersi del contrario. Il tenente Badolo — un cuor d'oro — avrebbe fatto strangolare nel 1901 una intera famiglia di Somali composta di cinque persone, perchè il capo di essa aveva contravvenuto ad una legge della colonia.

Nella prigione di Mogadiscio, quella perla di vice-governatore, lasciò poi morire di fame altri trenta Somali.

Un'altro Somalo venne legato ad un cannone e finito sotto la verga. E... basta per carità.

Eppure il ministro Morin voleva ad ogni costo creare governatore quella brutta copia di Nerone in sessantaquattresimo.

Il mestiere dell'armi — non c'è a ridire — migliora i costumi e ingentilisce gli animi.

Cronaca triste

Nell'opulenta Genova, la città ove fioriscono gli aranci ed i succhioni, si muore di fame e di freddo.

Nel *Secolo XIX* si leggeva uno di questi giorni: « Per un riconoscimento: I due sconosciuti morti all'ospedale in seguito a « malore improvviso causato dal freddo e « dalla fame, hanno i seguenti connotati... »

Avvenne il riconoscimento di quei poveri dispersi della vita? Chi lo sa! Forse senza famiglia, — senza lavoro certamente — i due poveri reietti si lasciarono morire di stenti e di fame, piuttosto che compiere una cattiva azione.

Fu eroismo il loro? Non esiste dunque il diritto alla vita? Quanti ben pasciuti si proclamano onesti che avrebbero seguito il loro esempio?

Alle povere vittime dell'attuale sistema economico il nostro compianto, e l'augurio che sorga presto la nuova era dai socialisti agognata, ove accanto ad una forsennata ridda di milioni, non vi siano creature umane costrette per mantenersi oneste a morire di fame.

Combes e i Congregazionisti.

Decisamente Combes è l'uomo d'ogni tipo di ferro. Incurante degli attacchi sconci e plateali della ciurma clericale-nazionalista, egli prosegue impavido nella titanica lotta di epurazione.

Non basta espellere — egli dice — le congregazioni che non si vogliono assoggettare alla legge, bisogna impedire ai Congregazionisti rimasti, la libertà di insegnamento.

Nelle loro scuole essi creano dei cattivi cittadini e minano le basi della repubblica; occorre quindi difendere la Società dai loro attacchi.

Forte della sua convinzione presenta quindi alla Camera francese un progetto di legge in questo senso e domanda 40 milioni per sostituire a quelle dei congregazionisti altrettante scuole laiche.

Onore a Combes!
I Luzzatti d'Italia gongolano invece per l'invasione delle Congregazioni francesi nella patria nostra e stupidamente ripetono: Essi ci portano dell'oro, siano quindi i benvenuti.

Chi non lavora non produce diciamo noi ed essendo il loro mestiere quello di succhioni, è naturale che il denaro, che oggi portano verrà loro reso, a breve scadenza, coll'interesse del cento per uno.

Oscurantismo e sfruttamento economico sono le ragioni del loro essere.

MUNICIPAL MOTHERS

A Londra per cura del Comune sono state di recente nominate le *Municipal mothers*, le quali sono ispettrici sanitarie con l'incarico di visitare le famiglie povere che hanno bambini.

Queste benefiche donne insegnano alle madri povere a tener puliti i bambini, a dare aria agli ambienti, a seguire i precetti dell'igiene domestica, ed indicano loro come debbono comportarsi in caso di malattie improvvise e come usare i medicamenti più semplici ed usuali.

E' questa certamente una buona istituzione che ci dimostra, con grande dolore, come a confronto delle altre nazioni assai più civili, la nostra si trova molto più indietro per ciò che riguarda l'infanzia. Questa viene completamente trascurata non solo, ma torturata col lavoro precoce, per il quale da noi non esiste ancora una legge ben definita che ne regoli l'età e le condizioni.

Così noi vediamo ragazzi di appena 7 anni che vengono sottoposti a lavori faticosi ed a trasportare pesi che ne contorcono le membra ed arrestano lo sviluppo. È per questo che nelle leve militari d'Italia abbiamo intere provincie che presentano il 65 0/0 di scarto, cioè molto più della metà.

Stato questo lagrimevole di cose, che dovrebbe essere seriamente riparato da coloro che si dicono amanti della patria.

L. L.

Campa, cavallo mio, che l'erba cresce! Non è con le « madri municipali », né per il buon cuore dei filantropi che certe piaghe sociali spariranno, ma soltanto quando la classe operaia, organizzata in partito di classe, saprà da sé provvedere ai propri interessi. Il migliore rimedio igienico rimane ancora il socialismo, che vuole eliminata ogni causa di miseria.

L'A. S.

CONTRO I SUCCHIONI

Tra quanti in Italia, dentro e fuori del Partito socialista, reputano opera doverosa e civile attestare con i fatti ad Enrico Ferri ed all'*Avanti!* la solidarietà degli onesti contro la condanna infitta a loro, è aperta una sottoscrizione per concorrere alle spese del processo.

Le offerte in Brindisi si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale, e saranno pubblicate anche nell'*Avanti!*

Prima nota.

Piccoli L., L. 1 — Di Paola, 1 — Calò F., 1 — Capozza, 1 — Santarcangelo, 1 — Calò G., 1 — Spagnoletto, 1 — Longhi, 1 — Pennetta, 1 — Flora A., 1 — Flora, 1 — Romagnoli, 1 — Righetti, 1 — Pensuti, 1 — Trisciuzzi, 1 — Alessandri, 1 — Mastrandrea, 1 — Calò A., 1 — Piccoli Antonietta, 1 — Pedio L., 1 — D'Eustacchio, 1 — Un piccolo socialista, 0,10.

(continua)

L. 21,10

La miseria nasce dalla proprietà privata, cioè dalla proprietà riservata a pochi, dei mezzi che sono necessari a tutti gli uomini per lavorare e per vivere.

N. Badaloni

CONGRESSO CIRCONDARIALE

Ai congressisti.

Ai compagni, che dai paesi del circondario intervengono oggi al Congresso per portare il valido contributo delle loro organizzazioni, il sincero e fraterno saluto del proletariato brindisino, nel grido augurale che riassume tutte le nostre comuni aspirazioni: *viva il socialismo*.

Istituzione della Camera del Lavoro

Relazione del comp. Cesare Alessandri

Chiamato nello scorso mese di gennaio dalla fiducia della Sezione socialista di Brindisi a dirigere il Segretariato collegiale, con il preciso incarico di promuovere la costituzione della *Camera del Lavoro*; debbo affrettarmi a dichiarare che se in così breve tempo è stato possibile concretare il lavoro preparatorio ed oggi siamo riuniti per gettare le basi della massima istituzione operaia, ciò si deve non tanto al merito personale di alcuno, quanto alla ormai raggiunta maturità collettiva della classe lavoratrice.

Il seme gettato per lungo tempo da un'assidua e persistente propaganda dà ormai il suo frutto; e le principali categorie della classe operaia sono già costituite in Leghe, che attendono soltanto l'opera di coordinamento efficace.

Non inutile né infecundo è stato in questo ultimo periodo il lavoro del Segretariato, mercè anche l'aiuto di votenterosi compagni, fra i quali è doveroso accennare a V. Facecchia, a F. Assennato, ad A. Calò, ecc.

Abbiamo in Brindisi ricostituita su basi solide la Lega Metallurgici, dandole un indirizzo pratico; abbiamo riunito in Lega la classe dei bottai, e con il solidale consenso dei soci, con l'attività del Comitato, fra breve essa sarà in grado di affrontare la prima lotta per il miglioramento dei patti di lavoro.

Né minore importanza ha la costituzione della *Lega muratori*, che in po-

che settimane ha raccolto nel proprio seno la maggior parte degli operai; perseverando nell'intenti e con la dovuta disciplina essa potrà ben presto rialzare le sorti di una così numerosa e benemerita classe di operai, fin qui sfruttata in modo vergognoso.

Ed anche nel circondario il Segretariato ha esteso l'opera sua; in Oria, in S. Vito, in Ostuni ecc. vanno giorno per giorno costituendosi Leghe, con le quali sarà possibile affrontare l'arduo problema della immigrazione della mano d'opera dalla campagna alla città.

A questo largo e promettente movimento diamo quindi una direttiva e una maggiore disciplina con l'istituzione della Camera del Lavoro. Ormai il solo Segretariato non può arrivare a soddisfare le continue richieste di conferenze, di consigli ecc. vi ha ancora un lavoro immenso da compiere, affinché la classe operaia ottenga dalla sua organizzazione economica i benefici attesi.

Nel progetto di Statuto che sottopongo alla discussione del congresso merita una speciale attenzione il progetto del *Segretariato del Popolo*, annesso alla Camera del lavoro. E' tempo che gli umili, i poveri, coloro che nell'ingragnaggio sociale sono travolti in balia degli eventi, abbiano una difesa, un presidio nelle minute contingenze della vita.

Tale compito è riservato alla *Camera del lavoro*, all'ente che ha la rappresentanza diretta degli interessi così multiformi e complessi della classe operaia.

Regolandone quindi il funzionamento con criteri sereni, ispirati alle condizioni locali, il Congresso si renderà benemerito della massa operaia, che perduta, per l'esperienza dei fatti, ogni fiducia nella filantropia dall'alto, attende nella risorta coscienza la propria emancipazione economica e morale dalla sua organizzazione di classe.

Presento quindi alla vostra appro-

vazione il seguente ordine del giorno:
 « Il Congresso delle Leghe, Cooperative e Sezioni socialiste del Circondario di Brindisi;

considerando che la *Camera del lavoro* è una istituzione richiesta dal crescente sviluppo della organizzazione operaia nel circondario;

che la *Camera del lavoro* potrà e dovrà estendere l'opera propria ad altre funzioni per formare alla resistenza un tutto coordinato, con l'interessarsi di tutte quelle questioni che riguardano la classe lavoratrice come: Segretariato del popolo, servizi pubblici, municipalizzazione, lavori alle cooperative, emigrazione della campagna alla città, disoccupazione ecc.

che la *Camera del lavoro* deve osservare che la legislazione sociale non sia che una conseguenza di fatti, provvedimenti a voti compiuti e chiaramente voluti dal proletariato;

che in questo complesso movimento essa non fa che esplicitare la politica propria del proletariato: la politica del lavoro;

passa alla discussione generale del progetto di Statuto, dando incarico al Segretariato collegiale, d'accordo con le organizzazioni operaie di Brindisi, di provvedere al sollecito funzionamento della Camera del Lavoro, in base ai deliberati del Congresso.

Il relatore
 CESARE ALESSANDRI

Statuto della Camera del lavoro

Costituzione

Art. 1. — È istituita in Brindisi la *Camera del Lavoro*, alla quale aderiscono le organizzazioni operaie del circondario.

Art. 2. — La Camera del lavoro — sede principale — comprende gli uffici di tutte le Società e gruppi che la costituiscono, le sale per uso delle assemblee delle singole sezioni, come pure per conferenze, corsi d'insegnamento professionale, adunanze per la costituzione di nuove associazioni; per riunioni di operai disoccupati, per il Segretariato del Popolo, ed in generale per l'applicazione degli scopi determinati dal presente statuto.

Art. 3. — Le società di lavoratori salariati iscritte alla Camera del lavoro sono organizzate per Sezioni di arti e mestieri.

Queste possono riunirsi in assemblea generale ogni qualvolta se ne presenti il bisogno, per discutere le loro questioni, purché queste riflettano il miglioramento morale e materiale della classe lavoratrice.

Art. 4. — Tutte le società di lavoratori d'ambo i sessi ed organizzate per arti e mestieri, possono far parte della Camera del Lavoro.

Alla dimanda d'ammissione dovrà unirsi lo statuto sociale; e qualora la Camera del lavoro trovasse in esso qualche disposizione contraria allo spirito della stessa, ne richiederà l'abrogazione.

Scopi e mezzi

Art. 5. — La *Camera del lavoro* ha per scopo di servire d'intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro; di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze; d'illuminare e di presidiare il movimento generale della classe lavoratrice pel miglioramento progressivo delle sue condizioni materiali e morali; tutto ciò con i seguenti mezzi:

a) mettendo in permanente rapporto fra di loro tutti i lavoratori salariati, per educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà ed al mutuo appoggio, riunendo in locali contigui le varie Leghe di lavoratori già formate ed all'occorrenza promovendone di nuove;

b) organizzando per ogni sezione d'arte o mestiere — ricorrendo all'uso ai Comuni, alle Camere di Commercio ed alle Camere del lavoro tanto estere che nazionali — un servizio d'informazione sulle condizioni del mercato di lavoro, fornendo spiegazioni ai lavoratori intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda nei principali centri operai;

c) sorvegliando alla esatta esecuzione di tutte le leggi d'indole sociale;

d) rappresentando presso i Comuni e lo Stato i bisogni e gli interessi dei lavoratori salariati;

e) aiutando lo sviluppo del sistema cooperativo di classe, e procurando che i pubblici lavori siano affidati alle cooperative operaie;

f) promovendo ed organizzando l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere;

g) studiando ed attuando tutti quei mezzi che valgano ad elevare il carattere intellettuale, morale e tecnico dei lavoratori; istituendo biblioteche, corsi di conferenze ecc.

h) provvedendo ad un ufficio di consultazione e di assistenza legale per le questioni di lavoro degli operai, ad un ufficio di consultazione e di assistenza tecnica per i lavoratori colpiti da infortunio sul lavoro.

Art. 6. — Alla *Camera del lavoro*, e da essa strettamente dipendente, è annesso un *Segretariato del popolo*.

Le attribuzioni speciali del *Segretariato del Popolo* sono le seguenti:

a) porre il cittadino ignaro delle leggi e dei regolamenti in condizione di potere reclamare i suoi diritti o resistere agli abusi, e ciò mediante consigli ed assistenza sia per quanto riguarda le pratiche amministrative, che le giudiziarie;

b) assistere coloro che, sia per le loro occupazioni, sia per le loro condizioni non abbiano il tempo od il modo di provvedere alle loro istanze;

c) curare sempre che negli uffici pubblici il disbrigo delle pratiche si faccia per tutti in modo sollecito e denunciare alle competenti autorità ed all'opinione pubblica tutti gli abusi e favoritismi, che siano commessi a danno della classe povera;

d) assistere in via legale coloro che, sforzati di mezzi di fortuna, offesi nei loro diritti da autorità, da pubbliche e private amministrazioni, ricorrono al *Segretariato del popolo* per ottenere giustizia;

e) per mezzo di medici e specialisti aderenti al *Segretariato* procurare il miglioramento del servizio medico agli indigenti, e per mezzo di farmacisti aderenti ottenere per i poveri uno sconto sul prezzo dei medicinali;

f) dare pareri ed informazioni sul significato e l'interpretazione delle leggi vigenti.

Obblighi e diritti

Art. 7. — La *Camera del lavoro* trae i mezzi per il proprio funzionamento da contributi dei Comuni, della Provincia, e da una quota mensile non meno di Cent. 5 che ogni associazione verserà per ogni singolo socio iscritto.

Art. 8. — Le Associazioni usufruiscono gratuitamente del locale, dell'illuminazione, della sorveglianza e dell'assistenza.

Art. 9. — Le Associazioni del Circondario usufruiranno della *Camera del Lavoro* per quanto è contemplato negli articoli 5-6, come le organizzazioni locali.

Rappresentanza

Art. 10. — La *Camera del lavoro* è rappresentata da un Consiglio generale composto dei Comitati esecutivi o direttivi delle associazioni aderenti ad essa.

È amministrata dalle seguenti commissioni nominate anno per anno dal Consiglio generale:

a) Commissione esecutiva, composta di 9 membri scelti fra i soci della *Camera del lavoro*;

b) Commissione di arbitrato e controllo, composta di 5 membri, dei quali due possono essere scelti anche fra persone non appartenenti alla *Camera del lavoro*;

c) Commissione di consulenza tecnica-legale;

d) Commissione di propaganda, composta di 5 membri scelti anche fra estranei alla *Camera del Lavoro*.

Art. 11. — La Commissione esecutiva sarà coadiuvata da un segretario, nominato anno per anno dal Consiglio generale a scelta o per concorso, dando a parità di merito la preferenza ad un operaio organizzato.

Il segretario ha uno stipendio mensile fissato dal Consiglio generale, in base alle

condizioni finanziarie della *Camera del lavoro*.

Art. 12. — Il segretario invigila e dirige il funzionamento della Camera del lavoro.

Ogni anno compila una relazione generale, nella quale sarà rilevato il progresso dell'istituzione ed il movimento operaio di essa.

Disposizioni generali

Art. 13. — Non si potranno assolutamente tenere nella *Camera del lavoro* riunioni per trattare di argomenti non contemplati negli scopi dell'associazione, indicati negli art. 5-6.

Art. 14. — Le norme per l'elezione delle varie commissioni e per il loro funzionamento, per il funzionamento interno del Consiglio generale, del *Segretariato del Popolo*, per il controllo amministrativo, per l'ammissione delle società, per i rapporti della *Camera del lavoro*, con i soci e con i terzi, saranno determinate da apposito regolamento, fissato dal Consiglio generale.

Art. 15. — Le aggiunte e modifiche al presente Statuto non potranno essere adottate che con la maggioranza assoluta delle Sezioni componenti la Camera del lavoro.

Stampa

Conclusioni del relatore E. Pensuti

« Il Congresso riaffermando la necessità che l'organizzazione politica ed economica del proletariato brindisino sia presidiata da un giornale proprio, che apertamente e senza sottintesi, di fronte alle varie gradazioni della borghesia sostenga e svolga i principii della lotta di classe; ritenendo che l'*Azione socialista* corrisponda a tale ufficio;

delibera

a) che in base ai deliberati del Congresso di Brindisi, 8 marzo 1903; le Sezioni del circondario di Brindisi riconoscano come organo ufficiale del Partito per il circondario stesso l'*Azione socialista* e s'impegnino ad appoggiarne la diffusione nel limite delle loro forze;

b) che l'*Azione socialista* sia dichiarata organo ufficiale della Camera del Lavoro e delle Leghe aderenti, per la rubrica: *Movimento operaio*.

Propaganda politica nel circondario

Relatore A. Calò

Considerando che non può andare disunita l'organizzazione di classe dalla organizzazione politica, l'opera del Partito Socialista deve tendere, servendosi della continua propaganda, a costituire nei singoli paesi del collegio nonchè del circondario delle Sezioni del partito poichè solo nell'opera proficua di ottimi compagni si possa fidare anche nella sorveglianza dell'indirizzo delle organizzazioni economiche, oltre nella certezza di vedere sviluppati sempre più i principii socialisti.

Propaganda economica nel circondario

Rel. A. Calò

Tenuto presente lo sviluppo sempre più crescente delle organizzazioni economiche in Brindisi e circondario e la necessità nei paesi dove il proletariato non è ancora unito, considerando che ciò è imprescindibile dovere che per ogni paese sorgano le leghe di resistenza fra i lavoratori e perchè ciò avvenga necessitano degli organizzatori che possano portarsi in ogni centro importante del Circondario.

Tenuta presente la prossima costituzione della Camera di Lavoro a questa si dà affidamento che tale istituzione possa servire allo scopo estendendo i benefici dell'organizzazione in tutti i paesi del circondario.

Primo Maggio

Conclusioni del relatore A. De Pace

Il Congresso tenuto conto che dal 1890 fino ad oggi, la festa del Primo Maggio mercè la grande propaganda

fatta in tale ricorrenza, fece crescere sempre più il grande esercito del proletariato internazionale, portandolo a quelle conquiste fin'ora ottenute, sia nel campo politico che economico; e tenendo ancora conto della coscienza di classe, che da poco tempo in qua, va acquistando la classe lavoratrice del circondario, ingaggiando con soddisfacenti risultati le prime lotte di rivendicazione

delibera:

a) che in tutti quanti i paesi del circondario dove vi sono leghe o sezioni del Partito, la giornata del Primo Maggio sia solennizzata con: l'astensione dal lavoro, propaganda e conferenze;

b) che in tutti i paesi del circondario dove non esistono ancora, nè leghe, nè sezioni, siano in quel giorno tenute conferenze d'occasione;

c) che l'*Azione socialista*, organo del proletariato organizzato del circondario, sia in quella ricorrenza dedicato tutto alla Festa del Primo Maggio.

Vita Brindisina

Per i lavori di bonifica a Fiume Grande

Come ricorderanno i nostri lettori, nei numeri scorsi ci occupammo di questa grave questione, che così direttamente riguarda la nostra classe lavoratrice.

Scrivemmo anche all'on. Varazzani, segretario della Direzione del Partito, affinché sollecitasse il Governo a porre mano ai lavori, egli ci comunica la risposta avuta dal Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici.

Roma, 11 marzo

« Carissimo amico,

« Ho letto la lettera del sig. Alessandri da te trasmessami, e che ti restituisco, e reputo inutile fare le ricerche ivi accennate; giacchè i lavori per la bonifica della valle « Fiume Grande » in agro brindisino non sono stati sospesi per iniziativa dell'Impresa che li ha in appalto. Tale sospensione fu disposta dall'Ufficio del Genio Civile di Lecce, in seguito ad autorizzazione dell'Ispettore Compartimentale, perchè i detti lavori potevano essere proseguiti regolarmente senza pericoli, nel forte della stagione invernale, cosa questa non solo consentita, ma prescritta dalle disposizioni regolamentari in materia.

« Puoi quindi essere sicuro che i lavori per la suindicata bonifica saranno ripresi quando il prefato Ufficio riconoscerà cessata la causa che ne determinò la sospensione.

Il Sottosegretario ecc. »

Sappiamo altresì che la Lega terrazzieri ha fatto sollecitazione presso l'Ufficio del Genio Civile a Lecce; v'è da sperare quindi che si decidano una buona volta ad iniziare i lavori senza attendere la stagione delle febbri.

Per i fattorini telegrafici

L'on. Todeschini fin dal febbraio scorso aveva fatto premure presso il Ministero delle Poste perchè ai fattorini residenti a Brindisi venisse concessa l'indennità di residenza disagiata.

L'on. Stelluti, sottosegretario, gli ha comunicato di avere disposto perchè anche i fattorini di Brindisi siano ammessi a fruire della indennità predetta.

Gl'incerti del lavoro

Il 22 corr. alle ore 16 lo stivatore De Michele Giuseppe mentre era intento al carico di botti sul vapore *Montenegro*, si ebbe la mano destra schiacciata

